



Comune di Capaccio  
(Provincia di Salerno)  
info@comune.capaccio.sa.it

Corso Vittorio Emanuele, 84047 Capaccio (SA)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE**

N° 23 DEL 15 GENNAIO 2009

Oggetto: Approvazione progetto denominato Paestum in rete – Promozione Multimediale.

L'anno duemilanove il giorno 15 del mese di GENNAIO, alle ore 13,00 con la continuazione, nella sala delle adunanze della Sede Comunale, si è riunita la Giunta Comunale convocata nelle forme di legge.

Presiede l'adunanza **Marino Pasquale**, nella sua qualità di Sindaco.

			Presenti	Assenti
1	TARALLO LORENZO GERARDO	Vice Sindaco	X	
2	CIUCCIO ROBERTO	Assessore	X	
3	DI LUCIA VINCENZO	Assessore		X
4	GUGLIELMOTTI EUGENIO	Assessore	X	
5	NACARLO SALVATORE	Assessore		X

Assiste il Segretario Generale Dott. Andrea D'Amore, incaricato della redazione del verbale.

**IL PRESIDENTE**

Constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta l'adunanza ed invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

## LA GIUNTA COMUNALE

### **Premesso**

che l'Amministrazione Comunale di Capaccio, da tempo impegnata in politiche di promozione della città intende migliorare la fruizione sociale, in chiave turistica, del suo territorio mediante innovazioni tecnologiche attraverso i quali poter veicolare le informazioni relative agli eventi della città ed a tutti gli altri servizi di accoglienza di accoglienza predisposti a favore di coloro che visitano Capaccio - Paestum;

che, pertanto, è stato redatto apposito progetto denominato " *Paestum in rete - Promozione multimediale*" che prevede l'installazione di 30 postazioni costituite da colonnine con monitor Touch- screen interattivi multimediali formato 17 pollici che permettano, attraverso il tocco della superficie dello schermo, di navigare e trovare qualsiasi tipologia di informazione relativa agli eventi della città di Capaccio Paestum ed ai servizi di accoglienza, in maniera facile ed intuitiva, nell'importo complessivo di € 564.000,00;

Visto l'avviso pubblico con il quale la Regione Campania ha istituito il parco progetti regionale per il sostegno all'attuazione delle politiche di sviluppo della Regione Campania e della politica di coesione 2000/2006 - 2007/2013 e che prevede la presentazione di progetti per la realizzazione di infrastrutture immateriali di importo minimo di € 250.000,00 omnicomprensivo;

### **Preso atto**

che la spesa complessiva presunta dell'intervento denominato " *Paestum in rete - Promozione multimediale*" ammonta a complessive € 564.000,00;

**Ritenuto** di procedere all'approvazione del progetto;

**Acquisito** il parere favorevole in merito alla regolarità tecnica della presente proposta espresso dal responsabile dell'ufficio LL.PP., ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/00, recante il TUEL;

**Acquisito** il parere favorevole in merito alla regolarità contabile della presente proposta espresso dal responsabile dell'ufficio di ragioneria, reso ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/00 recante in TUEL;

**AD** unanimità di voti resi nei modi e forme di legge,

## DELIBERA

- 1) Di dare atto che la premessa è parte integrante e sostanziale del presente deliberato che qui s'intende integralmente riportato e trascritto;
- 2) Di approvare- come approva- il progetto denominato " *Paestum in rete - Promozione multimediale*" che prevede l'installazione di 30 postazioni costituite da colonnine con monitor Touch- screen interattivi multimediali formato 17 pollici che permettano, attraverso il tocco della superficie dello schermo, di navigare e trovare qualsiasi tipologia di informazione relativa agli eventi della città di Capaccio Paestum ed ai servizi di accoglienza, in maniera facile ed intuitiva, nell'importo complessivo di € 564.000,00;
- 3) Di presentare il presente progetto al parco progetti istituito dalla Regione Campania per il sostegno all'attuazione delle politiche di sviluppo della Regione Campania e della politica di coesione 2000/2006 - 2007/2013.

Con separata votazione e sempre all'unanimità, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4° del D.Lgs. n.267 del 18.08.00 recante il TUEL



**COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM**

*Provincia di Salerno*

---

**PAESTUM IN RETE  
PROMOZIONALE MULTIMEDIALE**

Progetto di valorizzazione turistica del territorio

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'Amministrazione Comunale di Capaccio Paestum, da tempo impegnata in politiche di promozione della città, punta con questo progetto a migliorare la fruizione sociale, in chiave turistica, del suo territorio. Le innovazioni tecnologiche mettono adesso a disposizione nuovi strumenti comunicativi e divulgativi (internet, tecnologie multimediali ed interattive ecc), attraverso i quali poter veicolare le informazioni relative agli eventi in città ed a tutti gli altri servizi di accoglienza predisposti a favore di coloro che visitano Capaccio Paestum.

Chi ha contatto con il pubblico e, in particolare, con i visitatori provenienti da altri luoghi, ha modo di constatare quanto sia importante l'opera di informazione e la fruizione delle informazioni stesse.

L'Amministrazione Comunale intende, pertanto, implementare le strategie di promozione turistica e commerciale della città sin qui attuate offrendo, al visitatore-turista ma anche ai cittadini capaccesi e pestani, la possibilità di fruire di postazioni informativo/promozionali interattive e multilingue da installarsi nel territorio comunale, al fine di rendere fruibili le informazioni al pubblico, ai visitatori, agli ospiti, affinché questi possano meglio apprezzare il territorio, le sue bellezze, i servizi e gli aspetti turistico - commerciali, ed acquistare ticket e servizi con carta pre-pagata e/o di credito.

Il progetto prevede che vengano installate 30 postazioni costituite da colonnine (dim. Cm. 55 x 45 - h. cm. 150) con monitor Touch-Screen interattivi multimediali formato 17 pollici che permettano, attraverso il tocco della superficie dello schermo, di navigare e trovare qualsiasi tipologia di informazione relativa agli eventi della città di Capaccio Paestum ed ai servizi di accoglienza, in maniera facile ed intuitiva.

In specifico, a titolo di esempio, le informazioni fornite devono riguardare:

- i numerosi servizi offerti dall'amministrazione municipale;
- indirizzi e numeri telefonici di strutture sanitarie, di emergenza e delle farmacie di turno;
- trasporti pubblici, autobus di linea urbana ed extraurbana, treni, traghetti;
- luoghi di interesse storico-culturale presenti sul territorio, manifestazioni ed eventi;
- strutture ricettive;
- ristoranti, bar, enoteche;
- stabilimenti balneari;
- divertimento e sport;
- agenzie viaggio, agenzie immobiliari e di servizi;
- commercianti, artigiani, prodotti tipici.

**Potranno essere inseriti ulteriori contenuti coerenti con l'impostazione generale del progetto, che ha finalità promozionali e turistiche.**

In particolare il presente progetto "**PAESTUM IN RETE: PROMOZIONE MULTIMEDIALE**" attua le conclusioni dell'intervento denominato "Hera Sele Mare - Un Piano di Marketing territoriale per la Piana del Sele" finanziato con la Misura 4.7 del POR Campania 2006/2007.

Il piano di marketing, infatti, è stato incentrato sulla promozione di un'immagine unica e condivisa dell'area di riferimento rappresentata dalla somma di tutti gli aspetti tangibili e intangibili, stratificati, antichi e recenti, dai luoghi, dal patrimonio, ma anche i valori emozionali, a volte del tutto irrazionali, legati all'esperienza di ciascun segmento dei vari target. L'identità visiva del piano è stata veicolata con la progettazione degli strumenti di comunicazione, annunci, manifesti, brochures, mostre, premi, portale web, video, ed eventi.

Il progetto è inoltre in linea con l'intervento denominato "**Valorizzazione del SIC IT 8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele**" finanziato dalla Regione Campania con la misura 1.9 del POR Campania 2000/2006 nei territori dei Comuni di Capaccio ed Eboli su cui si estende il Sito di Importanza comunitaria. Questo progetto ha sviluppato i seguenti interventi:

### **1. Realizzazione di materiale informativo e pubblicitario**

- a) Produzione di materiale pubblicitario:
  - brochure informativa d'area con 3 itinerari tematici (ambientale, storico-archeologico-architettonico, enogastronomico) e cartina pieghevole dell'area con evidenziazione multicolore degli itinerari previsti;
- b) creazione di un sito web.

### **2. Attività di analisi ed associazionismo**

- a) Analisi di benchmarking con individuazione di aree, in ambito nazionale ed internazionale, con caratteristiche fisico-naturali simili alla Fascia costiera di Capaccio ed Eboli; confronto con tali aree ed individuazione di strategie e percorsi di sviluppo "di successo" da seguire.
- b) Network locale: individuazione di forme di associazionismo per la creazione di una rete di promozione a sostegno della fruizione dell'area SIC e degli itinerari tracciati.

### **3. Evento di promozione dell'area**

- a) Giornata di didattica ambientale con il coinvolgimento di circa 400 alunni delle scuole elementari di Capaccio presso il SIC adeguatamente attrezzato con schede descrittive della flora e della fauna presente nella pineta litoranea.

Rispetto a quest'ultimo intervento, **"PAESTUM IN RETE- PROMOZIONE MULTIMEDIALE"** mira a diffondere la possibilità di fruire il territorio lungo itinerari storici, culturali, ambientali ed enogastronomici, che saranno veicolati attraverso le postazioni informativo/promozionali interattive e multilingue da installarsi nel territorio comunale.

## CONTESTO TERRITORIALE

### PAESTUM, LA PIÙ BELLA COLONIA DELLA MAGNA GRAECIA

Nella vasta pianura del Sele si erge maestosa Paestum, ricca di arte e fascino, ricordata come il più famoso centro della Magna Graecia. Coinvolgenti le descrizioni di Strabone che narrano la nascita di questo mito (VII sec. a.C.) voluta da smaniosi avventurieri guidati da Giasone, che risalendo le coste tirreniche approdarono alla foce del Sele. Questi, ammaliati dall'incantevole luogo, si fermarono per fondare un centro fortificato, dedicando un tempio a Hera Argiva. La favorevole posizione geografica e la ricchezza del suolo fecero di questa città, greicamente detta Poseidonia, un luogo di attrazione e di attivo commercio. Questo nuovo centro, una volta inseritosi nello scacchiere commerciale per gli scambi con il retroterra sannitico e l'area etrusca, si trasferì di pochi chilometri, nel sito dove attualmente sorgono le rovine. A partire dalla seconda metà del VI sec a. C., Poseidonia ebbe una eccezionale crescita economica favorita dal declino dell'attività commerciale etrusca al di là dal Sele e dal tramonto della "madrepatria" Sibari. Questo stesso periodo vede la nascita di maestosi monumenti: la Basilica, il Tempio di Cerere, il Tempio di Nettuno. Imponenti torrioni rinforzano le mura nelle quali si aprono quattro porte: a est Porta Sirena, a ovest Porta Marina, a nord Porta Aurea e a sud Porta Giustizia. Si aprono, inoltre, numerosi piccoli stretti passaggi, usati forse come uscita di emergenza o per poter raggiungere velocemente la campagna circostante. Nel V sec a. C., i Lucani invadono la costa e la pianura del Sele; Poseidonia cade e il suo stesso nome cambia, diventando Paistom. Nel 273 a.C., i Lucani furono cacciati dai Romani che fondarono una colonia di "diritto latino" chiamata Paestum. La città comunque mantenne una certa autonomia concretizzatasi anche nella coniazione di moneta propria fino ad epoca imperiale. Altre costruzioni successive a questi eventi sono il Foro, il Tempio della Pace, l'Anfiteatro. La fortuna di Paestum durò fino al tardo impero; una grave crisi colpì la città il cui numero di abitanti subì un forte calo. Alla caduta di Paestum contribuì il fiume Salso (detto Capodifiume) che raggiunge la città trasformandola in una palude. Paestum si ridusse ad un piccolo villaggio intorno al Tempio di Cerere, più tardi trasformato in chiesa cristiana. Successivamente, gli abitanti del villaggio, per sfuggire alla malaria e alle incursioni dei saraceni, si rifugiarono sulle colline vicine, fondandovi Capaccio Vecchio (da "caput aquae" cioè "sorgente del fiume"), una città che acquistò una certa importanza commerciale e strategica. Capaccio fu assediata e distrutta da Federico II nel 1246. Paestum, per molti secoli, fu appena ricordata da artisti e poeti, che ne celebrarono in particolare le meravigliose rose. Nel 1752, quando re Carlo III di Borbone promosse la costruzione della strada verso il Sud (l'attuale Statale 18), attraversante la stessa città antica, si diffuse nuovamente la fama di Paestum, che grazie alla sua bellezza e ai suoi grandiosi monumenti continuava e continua anche oggi ad affascinare il mondo.

#### I TEMPLI

Le rovine di Paestum rimasero nascoste tra boscaglie e paludi fino alla metà del XVIII secolo, quando la costruzione della strada verso Sud, voluta da Carlo III, le riportò nuovamente alla luce. Gli scavi iniziati nel 1907 hanno consentito la scoperta di significativi monumenti e reperti di vario genere: la cinta muraria, il Foro, l'Anfiteatro, abitazioni, complessi termali e tanti altri resti. Particolarmente significativi i tre templi dorici situati nell'area sacra al centro della città.

#### LA CINTA MURARIA

La cinta muraria di Paestum rappresenta uno dei più grandiosi e meglio conservati sistemi di fortificazione delle città della Magna Graecia. Si sviluppa per quasi cinque chilometri, con uno spessore medio di cinque metri, assumendo la forma di un pentagono. In corrispondenza dei quattro punti cardinali, si aprono quattro grandi porte: a est Porta Sirena, a ovest Porta Marina, a nord Porta Aurea e a sud Porta Giustizia. Le mura sono rinforzate da torri a pianta circolare, semicircolare e

quadrata e sono attraversate da numerosi piccoli varchi (le cosiddette postierle), usati forse come uscita di emergenza o per poter raggiungere velocemente la campagna circostante.

## LA BASILICA

Il più grande e il più antico dei tre templi dorici risale alla metà del VI secolo a.C. Poiché la sua struttura non rispettava i canoni dell'architettura sacra, gli archeologi del Settecento lo scambiarono per un edificio pubblico profano e gli diedero quindi il nome di Basilica. Il rinvenimento al suo interno di un altare e di altri significativi reperti ha, però, permesso di attribuire il tempio alla dea Héra. Il tempio, di stile dorico, è periptero, ha cioè le colonne su tutti i lati (18 sui lati lunghi e 9 sulla facciata). Le colonne della Basilica presentano alla sommità un diametro sensibilmente inferiore rispetto a quello della base e sono caratterizzate da un'entasi, cioè un rigonfiamento del fusto, a circa metà dell'altezza. I capitelli presentano una corona di foglie bacellate nella parte bassa; altri, nel lato occidentale, sono decorati anche da una fascia raffigurante palmette e fiori di loto. La cella, preceduta da un caratteristico pronao (portico con colonne tipico dei templi greci), era divisa in due navate da una fila di colonne; dal fondo della cella si accedeva all'adito. L'altare, lungo quanto la fronte del tempio, si trova a est. Dell'aspetto esterno del fregio e delle parti in pietra della cornice e dei frontoni non si sa molto, mentre sono pervenuti molti elementi del rivestimento in terracotta delle parti più alte della Basilica.

## IL TEMPIO DI NETTUNO

Vicino alla Basilica, su una lieve altura, sorge il più bello e il meglio conservato dei tre templi dorici: il Tempio di Nettuno. Il monumento risale alla metà del V secolo a.C. ed è tuttora noto come Tempio di Nettuno anche se si sa che non era dedicato a Poseidone. Gli oggetti rinvenuti hanno infatti permesso di stabilire che l'edificio era dedicato ad Hera Argiva, dea della fecondità e della maternità. Il tempio è di tipo periptero e presenta 6 colonne sulla facciata e 14 sui lati lunghi. Le colonne, alte quasi 9 metri, sono rastremate in alto e presentano un rigonfiamento a metà del fusto; queste sono caratterizzate da 24 scanalature invece delle canoniche 20. Sull'abaco (mensola che completa il capitello) poggia l'architrave decorato da una fascia sporgente. La parte superiore, caratterizzata da frontoni triangolari, costituisce il tipico fregio dorico. Il tetto, oggi crollato, era costituito da un soffitto ligneo interno e da un tetto coperto da tegole di terracotta. Importanti per la datazione del tempio sono alcuni accorgimenti come la leggera curvatura della scalinata, l'inclinazione verso l'interno, appena percettibile, delle colonne e la leggerissima curvatura verso il basso della trabeazione delle due fronti. All'interno, un alto gradino segna il passaggio dal pronaos (il vestibolo anteriore), composto da due colonne tra pilastri, alla cella (il nucleo del tempio destinato a custodire il simulacro divino). La cella, sopraelevata, è divisa in tre navate. Contrapposto al pronaos vi è l'opistòdomos (vestibolo posteriore). Davanti al tempio ci sono i resti di due bōmoi per sacrifici. Sulla sinistra del tempio sono stati rinvenuti i resti di due altari, numerosi cippi e un piccolo tempio.

## IL FORO

Seguendo dalla fronte del Tempio di Nettuno un sentiero verso nord, si raggiunge l'area del Foro che risale ad un periodo successivo all'insediamento della colonia latina (273 a.C.). Il Foro di Paestum è uno tra i più antichi ed interessanti Fori rettangolari dell'epoca romana. Il piazzale è circondato da un porticato con colonne doriche, mentre gli elementi della trabeazione sono quasi completamente scomparsi. Il Foro aveva intorno una serie di edifici pubblici e numerose botteghe. Il lato sinistro del Foro inizia con una serie di tabernae, cioè di botteghe alle cui spalle si sviluppa una serie di locali, destinati a terme pubbliche, costruiti ad opera di Marco Tullio Venneiano nella prima metà del III secolo d.C. Nel portico meridionale è stata rinvenuta una statua in bronzo raffigurante il sileno Marsia, simbolo della libertà. Sul lato meridionale del Foro, dopo alcune botteghe e un edificio quadrato nel quale si è riconosciuto il Macellum (mercato di generi alimentari), si trova un edificio rettangolare comunicante col precedente e con ingresso principale

sul Foro: la Curia (caratterizzata come tale da un suggestum, cioè tribuna oratoria). Questo edificio, con muri scanditi da semicolonne che inquadrano delle nicchie e i vani di accesso, fu edificato tra il I e il II secolo.

### **IL FORO ITALICO**

Al centro del lato lungo settentrionale, il portico del Foro si interrompe in corrispondenza dell'edificio noto come Tempio Italico, progettato intorno al 273 a.C. Il tempio è innalzato su un alto podio e vi si accede da una scalinata sul lato sud che è preceduta da un semplice altare rettangolare. L'edificio era circondato da un colonnato (6 colonne sulla fronte e 8 sui lati lunghi) sormontato da capitelli corinzi decorati con 4 grandi volute e da altrettante teste femminili. Le colonne sostenevano una trabeazione di ordine dorico. La parte interna dell'edificio, delimitata dalle colonne, conteneva la cella, divisa in tre ambienti, per questo si pensò alla consacrazione del tempio alla triade capitolina (Giove, Giunone e Minerva).

### **ANFITEATRO ROMANO**

Presso il Foro è situato l'Anfiteatro romano a terrapieno con un muro di terrazzamento. La costruzione risale all'età tardo-repubblicana ma subì delle modifiche nel II secolo d.C e nel 1829 fu tagliata in due dalla strada. La cavea ha uno sviluppo ridotto e l'arena non è molto ampia. L'Anfiteatro aveva tre ingressi dall'esterno alla platea (oggi se ne vedono solo due).

### **IL SACCELLO IPOGEO**

Un recinto arcaico, costeggiato dalla Via Sacra, circonda il Sacello ipogeo costruito alla fine del VI secolo a.C. Questo monumento è un cenotafio a forma di tomba a camera, costruito con blocchi di calcare e con una copertura a doppio spiovente, costituita da lastre calcaree ricoperte da tegole d'argilla. L'ingresso è scavato nella roccia e fu usato solo una volta per deporvi il ricco corredo (costituito da idrie e anfore), attualmente esposto nel Museo, e subito dopo fu murato dall'esterno. L'interno è decorato di fine stucco bianco.

### **IL TEMPIO DI ATENA**

Lungo la Via Sacra sorge il Tempio di Atena, noto anche con il nome di Tempio di Cerere. Questo monumento, costruito alla fine del VI secolo a.C., è il secondo in ordine cronologico e il più piccolo dei tre templi dorici. Il Tempio di Atena, poggiato su un basamento di tre gradini, doveva trovarsi al centro di un piccolo santuario, del quale ci sono pervenuti l'altare con il pozzo sacrificale, le fondazioni di altri due altari e colonne votative. È di tipo periptero e conserva tutte le colonne originali (6 sui lati corti e 13 sugli altri). Le colonne poggiano su uno stilobate preceduto da due gradini; nonostante un certo rigonfiamento, si presentano strutturalmente più snelle e con un echino abbastanza schiacciato. I capitelli del colonnato dorico esterno sono decorati da corone di foglie in rilievo. La cella, all'interno dell'edificio, si trova su un alto basamento e, in origine, era preceduta da un porticato sostenuto da 8 colonne ioniche. Si riscontrano, inoltre, i resti di due scale che portavano alle zone alte della cella.

### **HERAION (MONUMENTO FUORI LE MURA)**

L'Heraion è uno dei più famosi santuari della Magna Graecia. L'edificio fu costruito nel VI secolo a.C. sul Sele, a 9 chilometri da Paestum. Al centro del santuario era posizionato il tempio maggiore, dedicato ad Hera Argiva, circondato da tempietti minori. In questo santuario sono stati rinvenuti significativi reperti, ora conservati nel Museo di Paestum.

### **TORRE DI PAESTUM (MONUMENTO FUORI LA MURA)**

La Torre di Paestum è una rozza costruzione a tronco di cono con merlatura su sporti. L'interno è diviso in due ambienti sovrapposti; è possibile accedere all'ambiente superiore tramite una scala esterna; un'altra scala conduce alla terrazza da cui si può godere uno splendido panorama.



## **NECROPOLI PREISTORICA DI GAUDO (MONUMENTO FUORI LE MURA)**

Nel 1943, nei pressi della Masseria Gaudò, fu scoperta una vasta necropoli preistorica. Successivi scavi hanno portato alla luce numerose tombe a forno ricavate nel calcare, attribuibili a popolazioni dell'Asia Minore. Inoltre, sono stati rinvenuti numerosi altri reperti (vasi, brocche, bicchieri, armi di selce e di rame), ora conservati al Museo di Paestum.

## **CAPACCIO VECCHIA**

Luogo di notevole interesse è quello che conserva le rovine di Capaccio Vecchio in posizione elevata dominante la piana di Paestum; sul posto sono visibili i ruderi del Castello.

## **IL MUSEO**

Il Museo Archeologico Nazionale di Paestum è certamente tra i più importanti musei archeologici italiani. È sorto nel 1952 ed inizialmente era costituito da un'unica sala. Questo nucleo originario fu successivamente (1962) ampliato e furono predisposti nuovi ambienti. Il Museo documenta, in diverse sezioni, le varie fasi storiche culturali di Paestum e di tutto il suo territorio. Una sezione introduttiva ricostruisce la storia della scoperta del sito archeologico, un'altra sezione è dedicata alla preistoria: qui sono esposti i materiali più antichi, risalenti al paleolitico, e i reperti della vicina necropoli del Gaudò e della piccola necropoli di Capo di Fiume. La sezione romana documenta l'evoluzione storica della colonia latina dal 272 a.C., anno della conquista romana della città, fino alla decadenza. Il percorso espositivo approfondisce diversi temi: l'urbanistica, i monumenti pubblici, gli spazi sacri, gli spazi privati, le necropoli, le strutture politiche e sociali. Un'altra sezione del museo raccoglie i pezzi pervenuti dagli scavi eseguiti presso l'Heraion del Sele: frammenti delle decorazioni architettoniche e scultoree, fra cui le 10 metope, superstiti del tempio Maggiore (compongono una narrazione continua raffigurante un gruppo di danzatrici), una ricca serie di vasi, immagini della dea Hera e altri oggetti portati in dono dai frequentatori del tempio. Particolarmente interessanti sono una testa bronzea del VI secolo a.C., un disco d'argento con la dedica a Hera, bronzetti arcaici che decoravano grandi vasi, rametti di corallo, flauti di osso e tre maschere femminili in marmo. Di grandissima importanza è la vasta collezione di vasi del IV secolo a.C. Uno dei più conosciuti è un'hydria che raffigura la Partenza di Bellerofonte per la Licia (opera di Asteas). Il ceramista Python fu autore di una grande anfora dipinta, in cui è raffigurata la Nascita di Elena dall'uovo di Leda. Un altro artigiano ricordato è il cosiddetto Pittore di Afrodite, chiamato così dalla figura della dea posta al centro di una grande anfora. Particolarmente significativa è la ricchissima raccolta di pitture funerarie. Si tratta di lastre affrescate: le più antiche sono decorate solo nella parte centrale con fasce, corone, bende o rami; successivamente si afferma l'uso di vere e proprie scene figurate per le tombe maschili (soprattutto guerrieri a cavallo) e di elementi decorativi per quelle femminili. Tra i pezzi di inestimabile valore storico e artistico ci sono le lastre dipinte della cosiddetta Tomba del Tuffatore, unico esempio di pittura di età greca della Magna Graecia. Le immagini rivelano una particolare simbologia che chiarisce la concezione greca dell'aldilà. La tomba è composta da 5 lastre su cui è dipinta una scena di banchetto funebre. Sulla lastra di copertura è rappresentato un uomo che si tuffa in acqua: il tuffo simboleggia il passaggio dalla vita alla morte.

## **IL COMUNE**

Capaccio è uno dei comuni più importanti della provincia di Salerno, per estensione, risorse agricole, turismo, attività commerciali. La sua particolare posizione geografica, le permette di dominare la piana dei Templi di Paestum, offrendo un'ottima vista panoramica di tutto il golfo di Salerno (anche definito anticamente Posidoniatae o Sinus Paestanus). Nella zona denominata Capaccio Vecchia, alcuni secoli fa, venne costituito il centro abitato; qui è possibile trovare ancora alcuni resti delle civiltà antiche. Secondo alcune ipotesi, la nascita di questo insediamento è dovuta

alla migrazione degli abitanti della piana del Sele che si ritirarono sul monte Calpazio per proteggersi dalle invasioni saracene e dalla malaria (880 d. C.). Altre ipotesi, invece, documentano l'esistenza di un insediamento già nel 794 d. C., in quanto il luogo, allora conosciuto come Capaque, era citato in alcuni documenti ufficiali dell'epoca. Le ipotesi più attendibili, invece, attestano l'emigrazione degli abitanti di Paestum, in cerca di un luogo più sicuro e che offrissi loro una vita migliore. I Pestani, quindi, si stabilirono in un sito già esistente, ma di poca importanza fino ad allora. Anche se di superficie nettamente minore a quella di Paestum, questo luogo offriva un buon riparo dalle invasioni saracene, in quanto situato sul monte Calpazio e non visibile dalla pianura. La città venne fortificata con delle mura, concentrate soprattutto a sud-ovest della città, e in parte ancora conservate. Torri e mura erano installate anche a nord e ad est ma di minore importanza, in quanto la posizione geografica non permetteva un facile accesso alla città. Il problema dell'acqua venne risolto con la costruzione di cisterne di mattoni, le quali consentivano la raccolta dell'acqua piovana e la graduale diffusione. Le cisterne (di costruzione romana) sono in parte ancora visibili. Per quanto riguarda l'etimologia del termine Capaccio, si deve la sua origine a Caput Aquae, in quanto Capaccio era il capo dell'acquedotto che portava l'acqua a Paestum.

STATISTICHE		
INDICATORE	UNITA' DI MISURA	COMUNE
Superficie	Kmq	111,6
Popolazione residente	N°	20.187
Famiglie	N°	7.025
Abitazioni occupate	N°	6.161
Densità demografica	AB/Kmq	181
Saldo movimento naturale	Per 1000 abitanti	5,4
Saldo movimento migratorio	Per 1000 abitanti	5,1
Abbonati televisione	N°	3.970
Abbonati telefono	N°	5.449
Autovetture circolanti	N°	7.978
Frazioni:	Paestum, Borgo Nuovo, Capaccio Scalo, Cafasso, Chiorbo, Foce Sele, Gaiarda, Gromola, Laura, Licinella, Linora, Ponte Barizzo, Rettifilo-Vannulo, Spinazzo, S. Venere, Tempa di Lepre, Torre di Mare, Tempa San Paolo, Vuccolo Maiorano	
Comuni Conitgui:	Agropoli, Albanella, Cicerale, Eboli, Giungano, Roccadaspide, Trentinara	
C.A.P.:	84047 (Capoluogo), 84040 (Capaccio Scalo), 84050 (Laura - Gromola), 84063 ( Paestum), 84060 (Ponte Barizzo)	
Pref. Tel:	0828	
Codice ISTAT:	065025	
Nome abitanti:	Capaccesi	
Santo Patrono:	San Vito - 15 Giugno	
Sindaco Eletto:	Pasquale Marino dal 28 Maggio 2007	

## LA RICETTIVITÀ TURISTICA DEL TERRITORIO

Le strutture alberghiere sono 46, dispongono di 2691 posti letto e n. 1233 camere.

Sono presenti sul territorio comunale 125 posti di ristorazione.

133 bar risultano dislocati sul territorio comunale, localizzati nella fascia costiera, mentre altri sono ubicati nel Capoluogo e nei centri urbani della piana.

Sono attivi 5 villaggi turistici che si estendono su una superficie complessiva di mq 59.515 e consentono una ricettività massima giornaliera di 674 persone.

Dai dati d'ufficio risultano in attività 46 stabilimenti balneari dislocati sull'area costiera del comune di Capaccio Paestum.

Le attività agrituristiche operanti sul territorio comunale sono 12. Tali attività hanno in complesso una consistenza di n. 108 posti letto.

Vi è, inoltre, l'esistenza di 35 attività extralberghiere, le quali per 16 esercizi rappresentano n. 532 posti letto.

Dai dati comunali risultano in attività 21 campeggi. La ricettività massima giornaliera risulta di n. 7078 unità. La superficie interessata dai campeggi è di mq. 365.911.

## LA NATURA

Affacciata sul mar Tirreno, Capaccio Paestum gode di un affascinante paesaggio naturalistico, ricco di una fitta e verde vegetazione, la tipica macchia mediterranea. Il suo patrimonio naturale è reso ancora più "interessante" dalla Pineta litoranea che costeggia tutta la spiaggia di Capaccio.

La Pineta raccoglie diverse varietà di pino, tutte tipiche del territorio capaccese. Ad accrescere la bellezza della natura di Capaccio Paestum vi è la presenza del fiume Sele che, nascendo dal monte Cervialto, percorre la parte finale del suo corso nel territorio capaccese. Le sponde del fiume Sele sono costeggiate da una ricca vegetazione spontanea che impreziosisce la naturale bellezza del paesaggio. Lo scenario della natura di Capaccio Paestum rientra nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo del Diano. Secondo in Italia per estensione, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo del Diano nasce ufficialmente il 6 dicembre 1991. La sua superficie comprende ben 215.000 ettari, estendendosi per quasi l'intera porzione meridionale della provincia di Salerno, precisamente tra la Pianura del fiume Sele a nord, il Vallo del Diano ad est, il Golfo di Policastro a sud e il Mar Tirreno a ovest. Esso è il risultato dell'opera combinata della Natura e dell'Uomo e per questo motivo rientra nella categoria dei paesaggi evoluti, i cosiddetti Beni Misti, poiché esso è il risultato di eventi storici, sociali, economici, artistici e spirituali avvenuti sull'intero territorio del Parco. Il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo del Diano è l'unico in Italia ad essere considerato Bene Misto. Grazie alla sua immensa superficie di estensione, il Parco presenta una varietà di ambienti: aree costiere e montagne, fiumi impetuosi e ruscelli, rupi e foreste che determinano una grande diversità floristica e faunistica. Per quel che riguarda la flora, il Parco è popolato da circa 1800 specie di piante autoctone diverse e spontanee, alcune delle quali rivestono una notevole importanza fitogeografica, essendo endemiche e/o rare. La più importante e rara specie di pianta presente sul territorio del Parco è senza dubbio la Primula di Palinuro (*Primula palinuri*), nonché simbolo stesso del Parco Nazionale. Questa specie presente sul territorio si è, lentamente e gradualmente, evoluta ed associata in comunità di piante altamente specializzate e, in equilibrio con l'ambiente, ha costituito l'attuale paesaggio vegetale del Cilento. Lungo la costa cilentana, a diretto contatto con gli spruzzi dell'acqua salata del mare, vivono fitocenosi ad alofite estremamente specializzate e dominate dalla endemica statica salernitana (*Limonium remotispiculum*) mentre sulle frequenti falesie costiere gli aggruppamenti rupicoli mediterranei sono costellati di preziosi endemiti come la Primula di Palinuro, il Garofano delle rupi (*Dianthus rupicola*), la Centaurea (*Centaurea cineraria*),

*Iberide florida* (*Iberis semperflorens*), la *Campanula napoletana* (*Campanula fragilis*), ed altre ancora.

Le spiagge, invece, sono caratterizzate dalla presenza del sempre più raro Giglio marino (*Pancratium maritimum*). La varietà di queste specie, con le loro fioriture, donano al territorio un paesaggio costiero di rara bellezza. L'area costiera è poi arricchita dalla presenza di distese di uliveti, giardini quasi naturali che si confondono e si integrano nella natura delle coste cilentane. Spostandosi nella fascia mediterraneo-arida si può ammirare la multiforme e policroma tipica vegetazione del territorio: la Macchia Mediterranea, in due sole località costiere, arricchita dalla Ginestra del Cilento (*Genista cilentina*), da Carrubo (*Ceratonia siliqua*), Ginepro rosso o fenicio (*Juniperus phoenicea*), lembi di leccete, boschetti a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Sui monti più alti sono, invece, presenti Querce, Aceri, Tigli, Olmi, Frassini e Castagni, mentre sulle quote ancora più elevate si trova il rarissimo Crespino dell'Etna (*Berberis aetnensis*) e le Sassifraghe. Tra le immense varietà di specie rare e protette vivono anche piante più comuni, che si possono semplicemente trovare anche altrove, come Betulla (*Betula pendula*), l'Abete bianco (*Abies alba*), il Bosso (*Buxus sempervirens*) e il *Platanus orientalis* autoctono dei dintorni di Velia.

Così come la flora, anche il mondo della fauna presenta una grande varietà di specie viventi, la maggior parte delle quali protette. Sulle vette più alte e sulle praterie è sovente ammirare l'Aquila reale che divide questo ambiente con altri rapaci come il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*) ed il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*). Tra i pascoli si può osservare l'arvicola del Savi (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla Volpe (*Vulpes vulpes*), dalla Martora (*Martes martes*) o anche dal Lupo (*Canis lupus*), specie quest'ultima la cui popolazione sembra essere in leggera crescita. In questi luoghi, regni delle farfalle, vivono la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la Luscengola (*Chalcides chalcides*). Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio, le specie più tipiche sono il Picchio nero (*Drycopus martius*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*) e il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza dell'Astore (*Accipiter gentilis*), uccello rapace la cui distribuzione è in declino. Molto ricca è anche la fauna dei corsi d'acqua, dove senza dubbio domina la popolazione di lontre (*Lutra lutra*) forse più ricca d'Italia.

Le lontre amano vivere nelle aree prossime alle sorgenti, dove le acque sono più fredde, mentre all'ombra dei folti boschi vivono la rara Salamandra dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), endemismo italiano di grande interesse naturalistico, e la più comune Salamandra (*Salamandra salamandra*). Nei siti con acque più limpide e ricche di ossigeno, abbondano la Trota (*Salmo macrostigma*) ed il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*); lungo le sponde sono frequenti piccoli trampolieri limicoli come il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), mentre nelle piccole pozze la Rana italica, la Rana dalmatina, l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypu*) e il Rospo.

## LA ROSA DI PAESTUM

Già prima dell'epoca romana, i floricoltori hanno celebrato la rosa come regina delle piante ornamentali per la straordinaria bellezza delle sue fioriture. I fiori delle rose presentano una enorme varietà di colori, forme e fragranze; si va dalla semplice purezza delle rose selvatiche, al fascino delle rose antiche, alla splendente lucentezza degli ibridi moderni. Poche piante sono così varie e versatili nel portamento, nelle dimensioni, nel fogliame e nella forma. Sia isolate nello splendore di un giardino geometrico, che usate per riavviare la profusione di colori di un impianto misto. Le rose simboleggiano la gloria del giardino in un giorno d'estate. Non abbiamo nessuna notizia che ci permetta di stabilire quando la produzione delle rose ebbe inizio; si può solo osservare che essa risale alla seconda metà del I secolo a.C., dal momento in cui Virgilio e Properzio la presentano già affermata e famosa ai loro tempi. Infatti, sia Virgilio che Properzio ammirarono lo splendore delle rose proprio a Paestum. Dove Virgilio nelle "Georgiche" scrisse: "Se già non fossi al termine del mio lavoro canterei i rosai di Paestum che produce due volte all'anno". Possiamo desumere che le rose già da secoli erano oggetto di coltivazione, ed avevano ispirato, come simbolo della perfezione estetica, poeti, scultori e pittori, ben meritando il titolo di "Regina dei fiori". La coltivazione di

queste piante è probabilmente originaria dell'Asia e dell'Europa Centrale. Alla fine del XVIII secolo, dall'Oriente furono importate nuove specie, tra cui la rosa indica, e la rosa burboniana. Dal XIX secolo in poi, si sono create nuove forme giungendo alla vertiginosa cifra di circa 15.000 varietà oggi coltivate nel mondo, per fiori recisi, da giardino e per l'estrazione del profumo. Le "vecchie rose" vengono indicate con la nomenclatura latina. È un arbusto che richiede una buona esposizione e dai fiori profumati, sui rami rossicci e con poche spine. Alcuni esempi di "rose vecchie" sono: la burboniana, cinese, gallica etc... Invece le "rose moderne" derivano da ibridazioni, e vengono divise in due gruppi: le "rose ibride" o "tea ibride" e le "floribunde". Le prime sono indicate con il simbolo "H.T." e sono comparse alla fine del secolo scorso, esse derivano dall'incrocio di due varietà famose, le rose ibride rifiorenti e le rose tea. Le "rose ibride rifiorenti" sono così dette perché fioriscono sia in estate che in autunno, mentre le "tea" devono il nome al loro profumo, simile all'aroma del tè e delle camelie. Occorre specificare però che oggi col termine di rosa tea ibride s'intendono in genere tutte le varietà a fiori grandi, adatte a decorare aiuole. Il genere rosa appartiene alla famiglia delle rosacee e comprende oltre 250 specie e varietà spontanee con numerosi ibridi coltivati. Il portamento naturale è arbustivo, cespuglioso, con forme e altezze diverse a seconda delle specie e delle varietà. Botanicamente la rosa è un suffrutice, cioè ramifica fin dalla parte basale, lignificata, ma generalmente i rami più alti rimangono erbacei. I rami sono generalmente dotati di spine più o meno lunghe, grigi o bruni alla base, e verdastri verso l'alto. Le foglie invece sono disposte in modo alterno sul fusto, tormentate o glabre (con o senza peli). In relazione alla specie, sono semipersistenti o caduche, composte da tre-undici foglioline ma più frequentemente sono composte da cinque-sette foglioline, di forma ovoidale e lanceolata, il cui margine è spesso seghettato. I fiori solitari e riuniti in infiorescenza a corimbo, ermafroditi, sono formati da una corolla dialipetala con cinque petali, nella forma spontanea, e molti in quelle coltivate (anche 50-60). Il calice è un dialisepalo composto da cinque petali che in condizioni climatiche sfavorevoli possono diventare simili a foglie. I fiori possono essere semplici, semidoppi o doppi, rifiorenti in base alla specie e alle varietà. Alcune caratteristiche del fiore sono: il profumo, il colore, la forma e le dimensioni. Il frutto è un cinorrodo, formato dall'ingrossamento del ricettacolo. Il cinorrodo si differenzia da una specie all'altra, come forma e colore, e costituisce un elemento decorativo soprattutto nelle rose antiche e botaniche.

Le numerose varietà di rose che troviamo in commercializzazione a Paestum possono essere raggruppate in:

- rose "classiche" a fiore grande;
- tra le cultivar a stelo lungo e medio le più diffuse sono: "Dallas", "Red Success" e "Baccarà" (rosse), "Vivaldi", "Anna" e "Sonia" (rosa), "Texas", "Golden Special" (gialle), "White Success", "Tinekà" (bianche);
- rose a fiore piccolo, da ricordare: "Biancaneve" e "Miss Italia" (bianche).

## TIPICITÀ GASTRONOMICHE

### LA MOZZARELLA DI BUFALA

L'origine della mozzarella di bufala, il principale prodotto ottenuto dal latte di bufala, risale agli inizi del XII sec. Il nome proviene da "mozzo", cioè "troncato".

La mozzarella di bufala viene prodotta interamente con latte di bufala. Il latte viene consegnato subito dopo l'alba e versato in grandi taniche di alluminio, della capienza di 4,5 litri di latte per ogni chilogrammo di formaggio finito, e consegnato a piccoli produttori caseari i quali ogni giorno ne ricavano mozzarella fresca. Il latte a questo punto viene portato alla temperatura di 35 gradi per tre o quattro ore; in seguito vengono aggiunte alcune gocce di caglio, fluido concentrato per coagulare il latte. Il coagulante chiamato caglio viene estratto dalle viscere/interiora delle pecore quando vengono squartate e utilizzato per terminare la lavorazione del formaggio, proprio come ai tempi dei Romani. Questo processo dura circa 20 minuti. Una volta formatosi, il caglio, deve essere spezzato in parti più piccole mentre il liquido in eccesso viene scolato per formare la deliziosa

ricotta di bufala. (La parte solida rimasta viene scaldata fino a raggiungere la giusta elasticità). Dopo tre ore, il produttore sceglie una parte di formaggio che poi mescola con un mestolo di legno. Se il formaggio scivola facilmente sul mestolo quando viene versata l'acqua calda significa che è pronto, altrimenti viene riversato nella tanica, e ricontrollato ogni 5 minuti fino quando non si è amalgamato. A questo punto il formaggio è pronto per essere trasformato manualmente in mozzarella. Per ottenere un chilo di mozzarella di bufala servono circa 4 litri e mezzo di latte e, poiché dalla mungitura di una bufala si ottengono mediamente 12 litri di latte al giorno, è facile calcolare che ogni animale dà la possibilità di produrre solo 3 chili di mozzarella. La mozzarella di bufala si presenta in forma tondeggiante, di colore bianco porcellanato. Al taglio deve fuoriuscire la cosiddetta goccia di siero, la pasta al taglio deve apparire uniforme, anche se una leggera e rara occhiatura non è indice di un cattivo prodotto. L'arte della trasformazione manuale della mozzarella si apprende dopo anni di pratica. La mozzarella a questo punto viene posta per alcune ore in salamoia prima che il processo venga ultimato. Per gustare al meglio la mozzarella è bene che trascorrono almeno otto, dieci ore dalla sua produzione, quando la mozzarella finita è al meglio della sua elasticità. L'ideale è consumarla entro uno o due giorni, quando è ancora gocciolante del delicato e gustoso latte di bufala. La parte esterna del formaggio deve essere candida come il bianco latte di bufala e al primo taglio rivelarne la sua presenza. Si deve percepire la fragranza del latte fermentato. Deve essere conservata ad una temperatura ambiente di circa 17°C, per poterne gustare al meglio le qualità organolettiche. Inoltre, dalla trasformazione del latte di bufala si possono ottenere i seguenti prodotti complementari: burro, ricotta, siero e "acque bianche".

La ricotta bufalina viene prodotta tutto l'anno a livello locale da siero proveniente dalla lavorazione della Mozzarella di bufala ed addizionato di latte di bufala. È ottenuto dalla coagulazione acido-termica di siero intero ad acidità naturale, addizionato di siero acido. La ricotta di bufala lavorata è manualmente, sottoposta a spurgo naturale e salata con addizione di sale al siero, senza maturazione. È un prodotto a pasta morbida, finemente granulosa, di colore bianco perlaceo. Si presenta di forma tronco-conica, diametro 8-10 cm, altezza massima 25 cm, peso 500-800 g. Ha un sapore lievemente intenso ed aromatico ed è utilizzata soprattutto come prodotto da tavola o come ingrediente per altri alimenti o piatti. Le ricotte sono pronte per la vendita dopo circa 12 ore. C'è anche la Caciottina, che si ottiene portando il latte bufalino a 30 gradi e aggiungendo caglio di capretto in pasta; dopo la rottura della cagliata, si toglie il siero e viene formata la massa.

### **I CARCIOFI DI PAESTUM**

Il carciofo è originario dell'area compresa tra i Paesi che si affacciano sulla costa orientale del Mediterraneo e l'Africa settentrionale fino all'Etiopia, Paese in cui si trovano, ancora oggi, specie spontanee del genere *Cynara*. Citato da scrittori greci, latini ed ebrei, di certo si sa che fu portato da Napoli a Firenze nel 1466 e verso la fine del '400 è segnalato anche a Venezia, in seguito si diffuse in Francia e in Inghilterra e, forse verso la fine del '700, anche negli USA. Nel 1990 la superficie mondiale a carciofo era di 127000 ha, di cui ben 99.000 in Europa. Al di fuori del vecchio continente, i maggiori produttori sono l'Argentina, gli USA, l'Egitto, l'Algeria. Nella CEE la coltivazione di questo ortaggio è presente nei Paesi del Mediterraneo e, in ordine di importanza, in Italia, Spagna e Francia. L'Italia è il maggior produttore a livello mondiale; infatti, sempre nel 1990 il carciofo era coltivato su una superficie di oltre 47.000 ha e ha fornito una produzione di 487.000 t di capolini. In seguito questi valori sono leggermente diminuiti, tanto che nel 1992 sono scesi rispettivamente a 45.600 ha e a 482.000 t di capolini. Le regioni in cui la coltura è maggiormente diffusa sono la Puglia, la Sicilia e la Sardegna, mentre le maggiori rese unitarie si ottengono nel Lazio e in Campania, con oltre 16 t/ha di capolini.

La raccolta del carciofo avviene manualmente facendo ricorso a coltelli o forbici ben affilati e il capolino viene tagliato con una porzione di peduncolo variabile in funzione della destinazione. I carciofi destinati al mercato interno vengono raccolti con un peduncolo lungo anche oltre 30 cm, cui vengono lasciate le foglie, quelli destinati all'esportazione con un peduncolo lungo al massimo 10

cm e privo di foglie, quelli destinati all'industria senza peduncolo. Nel prodotto destinato al mercato interno, la presenza di un lungo peduncolo provvisto di foglie viene giustificata in quanto accelererebbe l'emissione di nuovi capolini, permetterebbe di ottenerne maggiori dimensioni, li preserverebbe dagli urti durante il trasporto e consentirebbe di immergere gli steli in acqua mantenendone più a lungo la freschezza. In occasione di alcune ricerche, però, è stato dimostrato che le maggiori produzioni si ottengono recidendo il capolino con una porzione di stelo di 5 cm, e ciò in quanto vengono lasciate sulla pianta le foglie più giovani, che sono le più attive dal punto di vista fotosintetico. L'epoca di taglio del capolino influenza la durata del periodo di raccolta; infatti, nelle cultivar a produzione autunnale il taglio ritardato del capolino principale determina un accrescimento più lento di quelli posti nelle ramificazioni, mentre un anticipo della raccolta determina un aumento del numero dei capolini successivi. Anche per questa pianta è stata tentata la meccanizzazione della raccolta, ma vi sono degli ostacoli naturali dovuti alla scalarità di comparsa dei capolini e alla difformità di lunghezza dei loro steli. Una carciofaia in piena produzione può produrre da 50 a 120.000 capolini/ha, pari a 6-15 t/ha. Al fine di mantenerne la qualità, dopo la raccolta è necessario sottoporre il prodotto alla prerrefrigerazione e portarlo a una temperatura di 3-4°C; idonei allo scopo si sono dimostrati l'idrorefrigerazione e il vacuum cooling.

Il carciofo è un alimento molto plastico ed energetico, essendo caratterizzato da un elevato contenuto in sostanze azotate e in carboidrati, tra i quali si ricorda l'inulina, che controlla glicemia, e il cui contenuto aumenta quando i capolini sono sottoposti a basse temperature. Grazie, poi, al suo elevato contenuto in fibra, costituita per il 65% da cellulosa, il 21% da emicellulosa e il 14% da lignina, ha un effetto antistipsi e sul metabolismo glucidico e lipidico.

Il carciofo deve la sua importanza anche al fatto di essere considerato una pianta medicinale grazie alla presenza di ortodifenoli, e in particolare all'azione sinergica dell'acido clorogenico, della cinarina e di due glucosidi della luteolina: lo scolimoside e il cinaroside.

In farmacologia esplica diverse azioni, tra cui quella colagoga-coleretica, diuretica, epatoprotettiva, ipocolesterolemizzante, ipoglicemizzante, lassativa, antineoplastica, antielmintica, ecc.; come terapeutico viene consigliato nella cura dell'arteriosclerosi, dell'artrite, delle congestioni epatiche, degli eczemi da epatiti, della glucosuria, dell'insufficienza epatica subacuta e cronica, dell'iperazotemia, dell'ipercolesterolemia, dell'ittero, dell'oliguria, dell'orticaria, dei reumatismi intramuscolari, della stitichezza, delle diarree croniche (capolini crudi).

## **EVENTI E MANIFESTAZIONI**

### **CAPACCIO PAESTUM**

#### **GENNAIO**

- Concerti di Capodanno e dell'Epifania

#### **FEBBRAIO**

- Carnevale di Paestum, sfilata dei carri allegorici

#### **MARZO**

- Festa della SS. Annunziata. Fiera-Mercato

- "Expo Primavera" Fiera campionaria Città di Capaccio-Paestum

#### **APRILE**

- Festa di Primavera e del carciofo di Paestum

#### **MAGGIO**

- Salone Internazionale della Mozzarella di Bufala Campana DOP

- Festa della Madonna del Granato, pellegrinaggio al Santuario
- Cronoscalata automobilistica Paestum-Capaccio

### **GIUGNO**

- Concorso ippico Nazionale "Paestum"
- Raduno parapendio, Paracadutismo "Trofeo dei Templi"

### **LUGLIO**

- "Premio Charlot" - Festival del Cabaret, zona archeologica
- Mostre d'arte a Paestum
- Spettacoli di arte varia
- Cinema in piazza
- Visite notturne al Museo Nazionale

### **AGOSTO**

- Paestum Festival
- Stagione di prosa musica e danza, zona archeologica
- Concerto di S. Lorenzo a Capaccio
- Vari spettacoli musicali di Star nazionali ed internazionali, zona archeologica
- Sagre dei prodotti tipici cilentani, nei paesi limitrofi

### **SETTEMBRE - OTTOBRE**

- Festival Internazionale delle Mongolfiere
- Sagre dei prodotti tipici cilentani, nei paesi limitrofi
- Autunno musicale a Capaccio-Paestum

### **NOVEMBRE**

- Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

### **DICEMBRE**

- Concerti nelle chiese antiche
- Veglione di S. Silvestro in tutti gli Hotel

### **SAGRE E FESTE CILENTANE**

#### **AGROPOLI**

- Fiera dell'Artigianato Cilentano, 24-25 Agosto
- Luisa Sanfelice e il suo tempo, 5 settembre

#### **CAGGIANO**

- Gastronomia nel centro storico, dal 5 al 7 Agosto

#### **CAMEROTA Marina**

- Festa di S. Domenico, 1-4 Agosto

#### **CASALBUONO**

- Sagra del Cavatiello, 14 - 15 Agosto



**CASELLE IN PITTARI**

- Sagra del Salame, dal 7 Al 9 Agosto
- Sagra del cinghiale, 13 - 14 Agosto

**CASTELCIVITA**

- Sagra del Vitello, 12 - 16 Agosto
- Sagra del Fungo Porcino, 25 e 26 Settembre

**CASTELLABATE**

- Festa dei Vicoli, 12-13 Agosto
- Fiera del Libro, dal 5 al 22 Agosto

**CASTEL SAN LORENZO**

- Festa dei fantastici 7 vini D.O.C. dal 12 al 19 Agosto

**CERASO**

- Festa del Lago, dal 20 al 22 Agosto

**CICERALE**

- Fiera Mercato dei prodotti locali, dal 10 al 12 Agosto

**CIOFFI**

- Manifestazione "Agrifesta", dal 18 al 21 Luglio

**CORLETO MONFORTE**

- Sagra del Formaggio, 13 Agosto

**FELITTO**

- Sagra del Fusillo, dal 13 al 22 Agosto

**FUTANI (MASSICELLE)**

- Saperi Cilentani, dal 9 all'11 Agosto

**ISPANI**

- Sagra della Cuccia, 10 Agosto

**LAUREANA CILENTO**

- Festival di S. Lorenzo, 5-22 Agosto

**MAGLIANO NUOVO**

- Festa dell'Emigrante, 10 Agosto

**MATONTI di LAUREANA C.**

- Sagra del Capicollo e Salsiccia, 14,15 e 16 Agosto

**MOIO DELLA CIVITELLA**

- Festa in piazza, dal 10 al 15 Agosto

**NOVI VELIA**

- Palio della Botte col vino, 14 Agosto
- Sagra della "Mozzarella re Mortedde", dal 7 al 14 Agosto

**PADULA**

- La leggenda della frittata di 1000 uova, 10 Agosto
- Fiera del Tomusso, 16 Agosto

**PERITO**

- Festa del Bosco, dal 6 al 13 Agosto

**ROCCAGLORIOSA**

- Sagra della melanzana, 8 Agosto
- Sagra dei cavatielli, dal 14 al 16 Agosto

**S. ANGELO A FASANELLA**

- Sagra del vitello montano, 22 - 23 Agosto

**S. GIOVANNI A PIRO**

- Sagra degli Antichi Sapori, 21 Agosto

**SAN MAURO CILENTO**

- Agrofesta, dall'11 al 13 Agosto

**SAPRI**

- Pisacane Day, dal 4 all'8 Agosto

**STIO**

- Festa dei Piatti Poveri del Cilento, dal 17 al 23 Agosto

**TEGGIANO**

- Alla Tavola della Principessa Costanza con il "Palio dei Casali", dall'11 al 13 Agosto

**TORCHIARA**

- Festa dei Sapori, 14 Agosto

**VALLE CILENTO**

- Sagra Campagnola, 21, 22 e 23 Agosto

## QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

L'analisi finanziaria è stata condotta prendendo in considerazione sia la fase di investimento e realizzazione dell'opera (investimento e suo finanziamento), che la fase di esercizio (costi di gestione e ricavi). Scopo delle analisi è quello di prospettare un valido piano di finanziamento dell'opera e di verificare e valutare quella che sarà la situazione finanziaria per la gestione e manutenzione dell'opera.

L'investimento ammonta ad euro 564.000,00 ed è così suddiviso:

Acquisto n. 30 unità InfoPoint Touch Screen	240.000,00
Ubicazione	216.000,00
Utilizzo software	54.000,00
Server esclusivo e messa in rete	24.000,00
Realizzazione portale web dedicato	30.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>564.000,00</b>

L'investimento verrà ammortizzato in 10 anni imputando, ad ogni esercizio, una quota di ammortamento costante pari a 56.400,00.

L'investimento è interamente coperto dal finanziamento pubblico.

I costi di esercizio sono i seguenti:

Ammortamento investimento	56.400,00
Misure di sorveglianza	9.600,00
Alimentazione e linea Adsl	6.000,00
Elaborazione ed inserimento dati	9.600,00
Aggiornamento e gestione dati	6.000,00
Manutenzione generale del sistema	9.600,00
Consulenze tecniche	9.600,00
Promozione e pubblicità	6.000,00

Tali costi sono stati mantenuti costanti sino al 2015. Vengono facilmente coperti dai ricavi derivanti dalla gestione.

I ricavi sono rappresentati dalla vendita dei Banner pubblicitari presenti sulle 30 unità InfoPoint Touch Screen. Tali spazi pubblicitari verranno offerti a privati per i loro scopi pubblicitari ad un prezzo di 20,89 euro al mese, circa 251,00 euro l'anno.

Ogni totem ha 15 spazi pubblicitari da piazzare per un totale di 450 spazi pubblicitari (spazi presenti sui 30 infopoint).

Il ricavo totale annuo che deriva dall'offerta di questo servizio è di 112.800,00 (450 spazi venduti a 251,00 euro l'uno).

Il tutto in termini numerici è sintetizzato nella tabella al punto 43.

L'infrastruttura immateriale riveste anche una Convenienza economico-sociale. L'analisi economico-sociale ha avuto lo scopo di verificare il grado di utilità dell'opera per la collettività.

L'analisi economica, simile a quella finanziaria, ha tenuto conto dei costi e benefici economici non derivanti dai costi e rientri finanziari, cioè di quelli esterni o indiretti.

Per costi esterni si intendono quei costi sopportati da soggetti diversi da quello cui compete la realizzazione o la gestione dell'opera.

I benefici economici esterni sono dunque quelli che derivano alla collettività nel suo insieme e che derivano dalla realizzazione e gestione dell'opera e sono dunque diversi rispetto a quelli (interni) individuati dalla analisi finanziaria.

Nei benefici economici esterni sono stati considerati:

- a. sviluppo e valorizzazione turistica e culturale;
- b. aumento della fruibilità;
- c. aumento della visibilità dell'amministrazione.

**Costi di investimento** (quantificare i costi di investimento, disaggregandoli per anno e per tipologia –opere civili, opere impiantistiche, manutenzione straordinaria)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Acquisto n. 30 unità InfoPoint Touch Screen	200.000,00					
Ubicazione	180.000,00					
Software	45.000,00					
Server esclusivo e messa in rete	20.000,00					
Realizzazione portale web dedicato	25.000,00					
<b>Totale</b>	<b>470.000,00</b>					

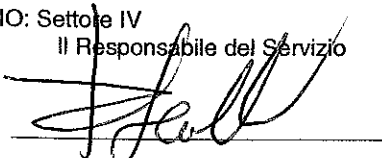
**Costi di esercizio** (quantificare i costi di esercizio, disaggregandoli per anno e per tipologia – es. acquisti, manutenzione ordinaria-)

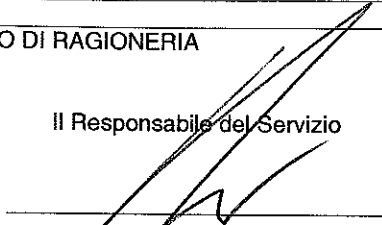
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Ammortamento investimento	56.400,00	56.400,00	56.400,00	56.400,00	56.400,00	56.400,00
Misure di sorveglianza	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00
Alimentazione e linea Adsl	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00
Elaborazione ed inserimento dati	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00
Aggiornamento e gestione dati	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00
Manutenzione generale del sistema	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00
Consulenze tecniche	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00	9.600,00
Promozione e pubblicità	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00
<b>Totale</b>	<b>112.800,00</b>	<b>112.800,00</b>	<b>112.800,00</b>	<b>112.800,00</b>	<b>112.800,00</b>	<b>112.800,00</b>

**Ricavi** (quantificare i ricavi, disaggregandoli per anno e per tipologia. Prendere in considerazione gli eventuali rientri tariffari –es. pagamento di un canone, di un pedaggio...- e non – es. sovvenzione pubblica su biglietto di trasporto pubblico, rientri derivanti da spazi forniti a privati per scopi pubblicitari...- Considerare anche il valore residuo dell'opera, ovvero il valore dell'infrastruttura al termine della vita utile del progetto)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Banner pubblicitari presenti sulle 30 unità InfoPoint Touch Screen forniti a privati per scopi pubblicitari	112.800,00	112.800,00	112.800,00	112.800,00	112.800,00	112.800,00
<b>Totale</b>						

Pareri sulla proposta di deliberazione (art. 49, c. 1, del T.U.E.L. 18/08/2000, n. 267)

PER LA REGOLARITA' TECNICA	UFFICIO: Settore IV Il Responsabile del Servizio
Si esprime parere FAVOREVOLE	
Capaccio (SA) 15.01.2009	

PER LA REGOLARITA' CONTABILE:	UFFICIO DI RAGIONERIA
Si esprime parere FAVOREVOLE	Il Responsabile del Servizio
Capaccio (SA) 15.01.2009	

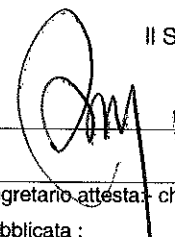
PER IL PROFILO DI LEGITTIMITA'	
Si esprime parere _____	Il Segretario Generale
Capaccio (SA) _____	_____

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

Il Segretario Generale

\_\_\_\_\_

Il Sindaco



Della sujestesa deliberazione venne iniziata la pubblicazione il giorno _____ e per quindici giorni consecutivi.
Data _____
Il Segretario Generale

15 GEN. 2009

Il sottoscritto Segretario attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata :
dal _____
al _____
che nessuna richiesta di controllo è pervenuta.
Data _____
Il Segretario Generale

Trasmessa ai Capigruppo Consiliari
con nota del _____
Il Segretario Generale
_____

15 GEN. 2009

La presente deliberazione è divenuta esecutiva:
<input checked="" type="checkbox"/> Essendo stata dichiarata immediatamente eseguibile.
<input type="checkbox"/> Dopo trascorsi i dieci giorni dalla pubblicazione e senza richiesta di controllo.
Data _____
Il Segretario Generale
_____

15 GEN. 2009